

Abbonamenti - *Enrichetta Corti e Santina Bolis (sosten.) Somasca - Abrami Agela, Cigole - Mazzetti Ernesta, Milano (sosten.) Sac. Grogno Agostino (sosten.), Torino - P. Giuseppe Landini (per 20 copie), Como - Liberali Elisa, Treviso - Enrico Piuri (sosten.), Milano - Famiglia Polenghi e Famiglia Sarzano, Casale - Angiolina Novelli, Frassineto Po - Calzoleria Motta, Mario Seggiaro e P. Rettore del Collegio Trevisio, Casale - Valsecchi Annunziata, Calolziocorte - Negrotti Francesco, Zorzino Bonaretti Giulia, Milano - Tessaro Emma, Lazzari Eugenia, Zodo Maria, Dall' Olio Sofia e Toniolo Elena, Treviso - Ciscato Francesco, Padova - Alessandrina Passetti (sostenit.), Genova - Stefanoni Abbondio, Suello - Riva Maria, Somasca - Emma Colombo e Pozzo Marta, Como - Superiore del Monastero Visitazione, Torino - Sac. Carlo Cazzaniga, Pusiano (sost.) - Suore Matilde e Teresa, Costigliole d'Asti - Noemi Sala, Margno - Barbieri Maria, Musso - Mariga Marco, Carmignano Brenta (sost.) Bergadano Luigi, Corneigliano d'Alba - Abbadessa di Vallegloria - Dalmazzo Giovanni e Carboneri Caterina, Monastero Vasco - Balatti Innocente, Tonzanico - Sorelle Piazzini, Teresina Piantoni e Suor Giacinta Tavola, Pradalunga - Zambo Beatrice, Gironico - Bellone Giulia, Marchiaro Margherita, Quaglia Emilia e Risso Pierina, Costigliole d'Asti - Maggioni Luigi, Olgiate - Giovanna Dell' Era, Milano - De Rocco Battista, Forno di Canale - Sac. Girolamo Fusini, Schilpario - Lanotte Giuseppe, Milano (sosten.) - Casotto Federico, Carmignano Brenta - Lué Antonietta, Milano - Banfi Maria, Milano - Turchetti Alessandrino, S. Giovanni Rancio - Bellandi Enrico, Vaiano Cremasco - Dirce Tresoldi, Milano (sosten.) - Valsecchi Luigina e Riva Irene, Somasca - Bonacina Alfredo, Vercurago - Amigoni Claudina, Somasca - Torchio Carlo, Viuchio (sost.) - Torchio Natalina, Costigliole d'Asti - Adele Nessi, Incino Erba (sost.) - Vaghi Teresa, Seregno (sost.) - Silvano Giuseppe, Lesegno (sost.)*

Riva Giulia e Marenzi Teresa, Calolzio - Colombo Silvia, Somasca - Nuccia Inzadi, Milano - Luigi Menegazzi, Alessandra Berrizzo ed Elisa Carraro, Treviso - Vaira Francesca, Narzole - Asselle Teresa e Annetta Rocca, Cherasca - Polo Riccardo, Padova - Francocci Vincenzo, Anguillara - Albanese Nicola, Barletta - Sac. Giuseppe Dell'Oro, Maggianico (sosten.) - Lina Azzi Calvi, Casale (sosten.) - Suore Orsoline di Somasca (sosten.) - Riva Girolamo fu Clemente, Somasca - Sac. Enrico Salmoiraghi, Villapizzone (sosten.) - Famiglia Ing. Santamaria, Milano (sosten.) - Bonacina Angelo e Riva Girolamo, Somasca - Bonaretti Giulia, Milano.

Offerte varie

Sig. Bianco Lucia, Narzole, L. 5 per devozione a S. Girolamo - N. N. L. 5 ed un quadretto per grazia ricevuta - N. N. Somasca L. 5 per i Novizi - N. N. Milano, L. 50 per i Novizi - Meroni Galfetti Lucia, Morbio Inf. L. 44 per grazia ricevuta - N. N. L. 30 per devozione a S. Girolamo - Sig.a Calligaro, Sesto S. Giovanni, due tovaglie con bel pizzo a mano per l'altare di S. Girolamo in riconoscenza per la guarigione ottenuta - Sig.a Genoveffa Fontana Beretta, Arcore, L. 10 «per una Messa in suffragio dei morti per tutti quelli che hanno offerto».

Offerte pro Urna - L. 22.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 8226. - N. N. Somasca L. 5 - Sig. Francocci Vincenzo, Anguillara L. 5 - Totale L. 8236.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani
Somma precedente L. 2715 - N. N. L. 5 - Totale L. 2720.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3457 - N. N. L. 5 - Totale L. 3462.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

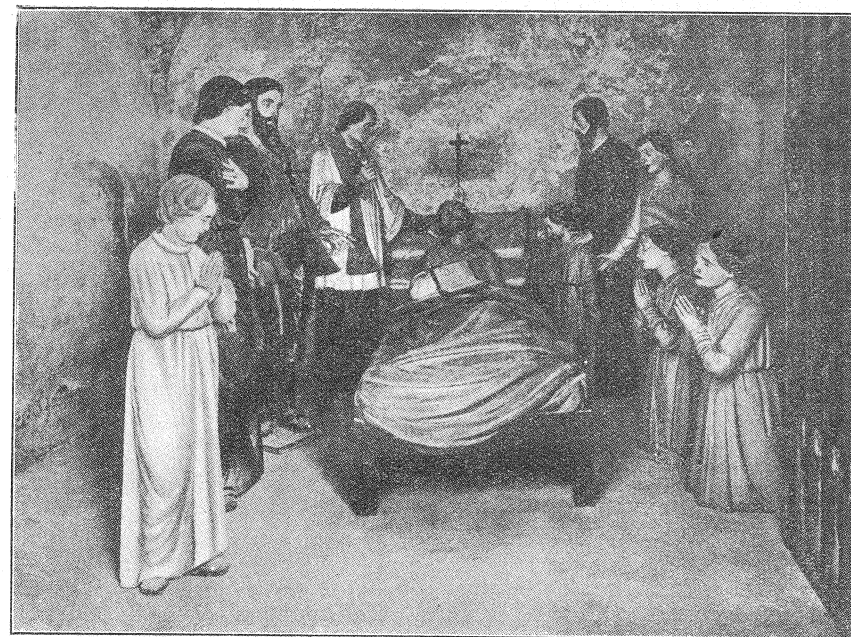
Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

Il Transito glorioso di S. Girolamo Emiliani

8 FEBBRAIO 1537



*No, Miani, che il finire,
Qual tu l di, non è morire:
O se pur si bella sorte
Altri vuol ch'io chiami morte,
Certo è morte sì beata,
Ch'ogni vita fia men grata.*

*Ben è questa ignuda e stretta
Questa tua, non tua celletta:
Pur traluce dal tuo viso
Un piacer di paradiso
Nè par mai che a te giunto
Sia il temuto fatal punto.*

*Fatal punto a quei meschini
Che al supplizio son vicini
A Te non, che tu al cadere
D'esto carcere, a le sfere
Volerai spedito e lieve
Bianco più d'intatta neve.*

*Quanto è vago, quanto è bello
Questo angelico drappello,
Che assumendo vari aspetti
Di leggiadri garzonetti,
Fa che l'aure dolce suona,
E di sè ti fa corona!*

*Ma Tu assorto di già sei
Nella vista di Colei
Che in un, vergine e feconda,
In sua chiostra pura e monda,
Cinse un tempo d'uman velo
L'increato Re del cielo.*

*Maria bella fra le belle
È a te scesa dalle stelle
Se per Lei tuoi nodi un giorno
Ti si ruppero d'intorno,
Or ti reca sua pietate
Una nuova libertate.*

*Già tu esalti nel beato
Sen di Colei l'estremo fiato:
Ella lieta oltre misura
L'alma accoglie bella e pura
E fra danze allegre e canti
La solleva a Dio davanti.*

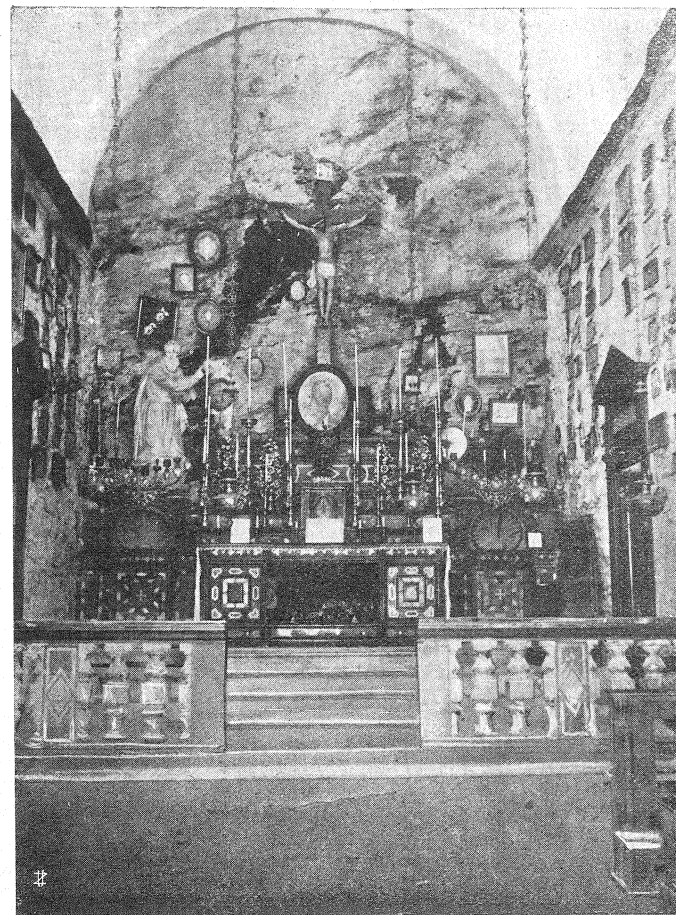
*O grand'alma, o sorte rara!
O gioconda morte e cara!
Deh! perchè, come desio;
Simil possa fare anch'io
La mia ultima partita,
M'ottien, Padre, la Sua aita.*

CARNEVALE!

È il tempo delle follie più sfrenate, delle giote pazzie nelle quali il mondo procura di affogare le tristezze della vita nel resto dell'anno assillanti in modo veramente tragico. È il tempo in cui trionfa lo spirito del male, e avvolge in vortici spaventosi tante sane energie spirituali. In questi giorni si preparano al S.mo Cuore di Gesù le più gravi amarezze, perchè tanti cuori ingrati dimenticano la Redenzione da Lui compiuta coi suoi dolori e col Suo Sangue! E' in questo tempo che torna sommamente opportuno l'ammonimento di Girolamo morente: "astenetevi dal giuoco pericoloso e dal ballo, se volete che le benedizioni di Dio vi seguano sempre." Io vorrei che questo testamento di un Santo sul letto di morte ricordassero tutti coloro che in questi giorni si abbandonano alle sfrenatezze più riprovevoli che compromettono forse per sempre il patrimonio quanto altro mai sacro dell'integrità dei costumi. I balli e le sregolatezze carnevalesche non sono certo il mezzo migliore per favorire il progresso spirituale degli individui e della Nazione!

RICORDIAMO che,

venendo a Somasca per venerare S. Girolamo in giorno di festa si deve domandare il biglietto festivo per la Stazione di VERCURAGO: TALE BIGLIETTO FERROVIARIO DÀ DIRITTO AL RIBASSO DEL 50% individuale, e del 70% PER COMITIVE DI ALMENO 15 PERSONE. NE APPROFITTINO GLI ORGANIZZATORI DI PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO DI S. GIROLAMO A SOMASCA.



8 FEBBRAIO 1537

Ogni anno torna quanto mai gradita la ricorrenza dell'anniversario della morte del "Padre degli Orfani", avvenuta in Somasca l'8 Febbraio del 1537, ed è solenne la festa che in Somasca si celebra, ad onore del glorioso Patrono. Una turba innumerevole di fedeli da ogni parte della Lombardia vi accorre a venerare le sacre spoglie del Santo, e, nota veramente singolare, il loro contegno non è quello delle solite folle delle sagre

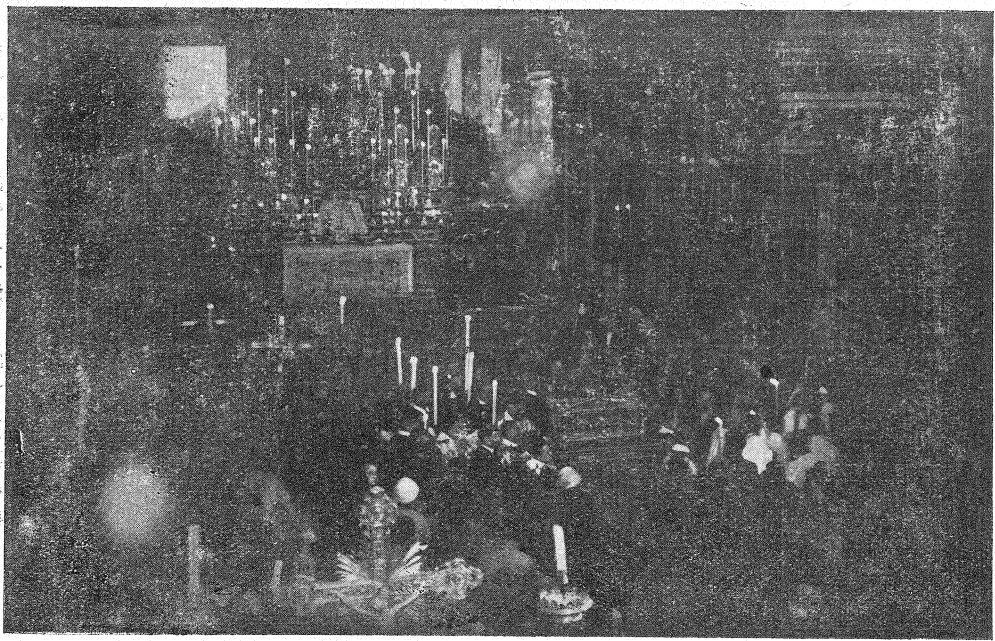
di paese, ma quello di devoti che si recano al Santuario e vi passano la giornata in un succedersi continuo di atti di venerazione e di devozione, sicché può dirsi che la giornata sia veramente santificata. S. Girolamo non è un Santo comune, che consenta di essere celebrato con festa tumultuosa che si innesta alle varie Funzioni sacre in suo onore, rendendo profana una festività che dev'essere mantenuta nel suo carattere di religiosità.

È così maestosa e suggestiva la figura di San Girolamo, e così sentita la venerazione per Lui, così viva la fiducia nella sua protezione, che non si pensa ad altro che ad onorare con atti di culto la sua memoria, anche se il sorriso della natura nei primi tepori dell'imminente primavera inviti a godere della festa della natura così splendidamente illuminata dal sole su questo benedetto colle, che la santità di Girolamo Emiliani ha reso celebre nel mondo.

Ne v'è chi trascuri di visitare in questo giorno l'umilissima stanza ove il Santo chiuse gli occhi alla luce della terra per aprirli a quella indefettibile del

da S. Girolamo sulla parete, perchè la vista della Croce da Lui tanto amata lo confortasse nelle ultime agonie, e Gli parlasse dell'amore del Divino Redentore. Così Egli varcò la soglia dell'eternità in un'estasi, in un impeto di ardente amore per Iddio, così forte che la povera sua carne, ormai disfatta dalla malattia e dalle prolungate austerità e veglie, non potè reggere. Ci è facile ricostruire la commoventissima scena che là si svolse alla prima ora dell'8 Febbraio 1537.

Non c'è più il misero giaciglio sul quale S. Girolamo permise di essere adagiato: sarebbe stato veramente importante che ci fosse stato conservato.



SOLENNI TRASPORTO DELL'URNA DI S. GIROLAMO DALL'ALTAR MAGGIORE ALLA CAPPELLA DEL SANTO.

cielo. È veramente impressionante quella poverissima sua ultima dimora, da un cuore pietoso concessa al Santo morente; nuda oggi come allora non ha altro ornamento che la rozza croce tracciata

Ad ogni modo nulla vieta che al visitatore sembri ancor oggi di vedere il Santo circondato dai suoi compagni e dagli orfani suoi prediletti oltre che dagli anziani della valle di S. Martino che

egli, come narrano i biografi, volle fossero presenti alla sua dipartita dalla terra.

Quale scena supremamente bella dovette essere quella alla quale codesti fortunati poterono assistere! Girolamo aveva avuto sentore della sua prossima morte; ne aveva avuto la previsione, come ne fan fede i vari accenni che già ne aveva fatto sebbene non l'avesse mai apertamente dichiarato; il suo amore delicato per i suoi non gli permise di addolorarli coll'annuncio certo della sua morte! Ma l'aver egli voluto raccogliere tutti i suoi orfanelli e aver voluto lavar loro e baciare i piedi, ad imitazione del Divino Maestro, dimostra che non doveva ignorare il giorno della sua morte. Ma udiamo il Santo che parla: Son preziose le parole di un morente; ma quando chi parla sul letto di morte è un Santo, le sue parole sono un'eredità d'amore che non può non essere gelosamente conservata. Rivolto ai contadini presenti, raccomanda loro di voler amare Dio e aver timore dei suoi giudizi: li ammonisce di rispettare e santificare la festa ed astenersi dalla bestemmia e dai giuochi pericolosi e dai balli, causa di rovina e di disordine morale veramente orribile. Ai suoi figli che dovranno continuarne l'opera raccomanda di conservare il fervore della carità e di dedicarsi con zelo alle opere già avviate e all'assistenza degli orfani e dei fanciulli. La sua parola più che mai è calda di amore di Dio e scende nei cuori di chi l'ascolta, per non uscirne mai più. Poi si concentra in sè stesso; si unisce con Dio e il suo spirito si libra nella contemplazione, e in un ultimo slancio infocato, nell'invocazione dei nomi santissimi di Gesù e di Maria l'anima dell'eroe della carità si slancia alla conquista del premio meritato.

S. Girolamo passò trionfante tra le angeliche schiere, tutto fiammante di serafico ardore, mentre risuonava in cielo il cantico di lode, ripetuto in dolce eco dalle umane generazioni, ammirate dall'alto grado di santità, conquistato coll'eroismo di sua virtù.

S. Girolamo e la carità

Vi è un episodio splendente nella vita di S. Girolamo: se n'è parlato altre volte, ma giova molto rievocarlo.

In un misero giaciglio spasimava un poveretto, tormentato da una dolorosissima piaga. La miseria e l'orrore per il male che lo travagliava, avevano creato la solitudine più desolante nella casa dell'infermo. S. Girolamo, informato, accorre a quel capezzale, conforta il malato, lava la sua piaga cancrenosa, e la bacia. E Dio premia la carità del suo Servo, e la piaga miracolosamente risana e scompare!

Non commento il fatto: i miracoli di Dio parlano da soli. Voglio soltanto da questa pagina sublime di carità e di grazia divina, fare con chi legge, alcune riflessioni, nella speranza che giovino alle anime nostre e nel desiderio che tornino a gloria del Santo, che vive nella nostra mente e nel nostro cuore sublime esempio di carità cristiana.

La carità, questa fiaccola ardente dell'amore di Dio e del prossimo, è una delle tre virtù teologali, per la quale amiamo Iddio sopra tutte le cose, e il prossimo nostro come noi stessi. Carità deve significare un sentimento di benevolenza fraterna che risiede in fondo al cuore e che deve essere accompagnato

da parole, opere e condotta, veramente cristiane. La carità vera deve essere una virtù profondamente radicata nell'animo, dalla quale emanano tutte le virtù: fu detto che la carità è il suggello della perfezione.

S. Paolo vedeva nella carità, la pazienza, la bontà, l'amore della verità, la disposizione a compatir tutto, a tutto sopportare, a vedere in ogni atto del prossimo la rettitudine d'intenzione: nella carità è l'eliminazione dell'invidia, dell'egoismo, del rancore. Così deve essere la carità, di cui S. Paolo dichiara che chi non la possiede, avesse pure le prerogative più straordinarie, ricevesse pure i doni più miracolosi, rendesse pure i più segnalati servigi, non otterrà che un vano consenso nel mondo, senza acquistare alcun merito dinnanzi a Dio.

Abbiamo dunque carità verso del prossimo nostro: altrimenti c'illuderemo di amare Iddio, perchè i due amori sono inseparabili nell'anima cristiana.

Vi è nel mondo una dolorante, purtroppo spesso dimenticata ed anche ignorata categoria, che aspetta il frutto della carità: è quella dei poveri.

Un giorno Gesù ha dichiarato che tutto ciò che si farà ad un diseredato dalla fortuna, sarà come fatto a Lui medesimo: grande e meravigliosa parola che lascia intravedere una fulgida ricompensa divina! Per il cristiano dunque il dovere di soccorso verso il povero, non è un dovere verso persona estranea, ma verso Dio stesso: e consiste, non solo nel soccorrere il povero, ma nell'amarlo ed onorarlo. S. Girolamo non si accontentò di lavare la piaga ma la baciò: non dimentichiamolo! Mi piace riferire queste memorande parole di Bossuet: "Se nel mondo i ricchi tengono il primo posto, nel regno di Dio il primo rango è de-

stinato ai poveri: se nel mondo i poveri sono sottoposti ai ricchi, e sembrano nati soltanto per servirli, nella S. Chiesa i ricchi sono ammessi soltanto a condizione di servire ai poveri: se nel mondo le gioie e i privilegi sono riservati ai ricchi, nella Chiesa di Cristo le grazie appartengono di diritto ai poveri e i ricchi le ricevono soltanto dalle loro mani. - E il soccorso dato al povero non sia l'elemosina che umilia la dignità umana, ma sia atto di amore. Se non ci basta il cuore a baciare la piaga, come S. Girolamo, cerchiamo almeno di non inasprirla.

Molti egoisti, per giustificare la mancata loro carità, affermano che la maggioranza dei poveri è tale per colpa sua, per imprevidenza, per pigrizia, per vizio. Ma sventuratamente, accanto a quelli che furono causa della povertà che li travaglia, ci sono di quelli che divennero poveri per disavventure di famiglia, per malattie, per una di quelle mille cause che precipitano lo stesso ricco nell'indigenza. Per fortuna accanto al povero egoista, cupido, ingrato, c'è l'onesto, colui che sente il dovere della riconoscenza: e poi, al di là del povero, anche se poco degno di carità, vi è Colui che è l'oggetto supremo e la sorgente infinita del nostro amore.

Aiutiamo dunque come possiamo, chi soffre, chi è nell'indigenza, consoliamo chi è tormentato dalla disperazione. E facciamo carità in nome di Dio ricordando che chi sa mettere Iddio in quello che fa, Lo troverà in tutto quello che gli accade.

Preghiamo S. Girolamo che ci aiuti ad operare il bene, nel nome di Dio, come egli seppe fare, fulgido esempio di sublime carità.

M. G.

E scendeva calma la neve....

È sera... ancora abbastanza chiaro: è quel chiarore abbagliante che dà la neve ancora soffice, il riverbero di luce che abbaglia, ma è troppo bello... I fiocchi di neve non cessano dal cadere incessanti, pesantemente, fitti, come succede poche volte a Somasca...

E Padre Girolamo, nonostante il maltempo, è uscito per la campagna: ci sono ammalati che l'aspettano: come avrebbe potuto dimenticare i sofferenti, egli che s'era fatto il servo dei poveri?... Padre Girolamo dunque cammina per la via difficile, mentre la neve rende più penoso il cammino e gli imbianca gli abiti, gli inumidisce le magre scarpacce affamate. Intanto imbrunisce così, che appena si distingue giù in basso tra la neve il lago gelido e deserto.

"Padre Girolamo, venite qua dentro con noi a riscaldarvi un pò!," Un contadino l'invitava così ad entrare nella stalla bassa ed ampia.... Dalla porta semiaperta usciva un'ondata di bianco vapore... dal profumo non molto gradevole, com'è facile immaginare!

Aveva fretta: e poi questa volta sarebbe stata per lui troppa grazia: quindi proseguiva ringraziando cortesemente.

La meta già vicina era una povera casupola. Non era difficile per lui consolare le miserie umane, per lui che si era fatto tutto a tutti e viveva per la carità che gli ardeva in cuore. Venne accolto come un padre, rimase presso quella povera gente come se niente altro avesse da fare. Oh! come fanno bene le parole del Vangelo dette da un Santo alle anime umili e dimenticate! Scendono come rugiada penetrante nell'intimo del cuore, là dove giunge solo l'occhio di

Dio; purificano, sollevano e infondono l'amore alla croce della povertà, il sorriso nel dolore, la pace quella che il mondo non sa dare.

E la neve intanto scendeva ancora, calma, silenziosa, pesante Imbruniva rapidamente.

Girolamo aveva finita la sua corsa apostolica, e ritornava a Somasca, lungo lo stretto sentiero che conduceva al paesello, attraverso gli alberi che alzavano al cielo i rami poveri, inerti, senz'altro movimento che quello prodotto di tanto in tanto dallo staccarsi di lunghe strisce di neve accumulata sui rami piegati.

Quella pace, quel silenzio della natura intorno al Santo era l'immagine della tranquillità di lui: quel freddo però gli penetrava fino al fondo del cuore, perchè lo faceva pensare a tanti poveri che in quella notte avrebbero sentito tutto il freddo, avrebbero patito la fame, sofferto l'isolamento che avvilito e toglie l'energia. I poveri orfani di Gesù Cristo, che egli portava in cuore!

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 8236. - a mezzo del Sig. Gatti L. 22 raccolta dalla nostra zelante abbonata Martinazzi Carola di Bagnolo Cremasco (che ha procurato anche per la celebrazione di una S. Messa in Bagnolo il giorno 8 febbraio) - N. N. Genova L. 100 - Teresa Mozzanica Lomaniga L. 5 - Totale L. 8363.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani
Somma precedente L. 2720 - N. N. Genova L. 100 - Totale L. 2820.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3462 - N. N. Genova L. 100 - Totale L. 3562.

La festa del Transito di S. Girolamo Em.

A SOMASCA

La solennità del Transito di S. Girolamo Emiliani a Somasca ha avuto anche quest'anno un esito meraviglioso. Alla vigilia, venne, come è costumanza, trasportata la sacra Urna dei resti mortali del Santo, dal suo altare a quello Maggiore, col concorso di tutto il popolo del paese e di innumerevoli devoti che non possono rinunciare ad assistere ogni anno alla commovente funzione. È bello vedere gli occhi pieni di lacrime di tanti devoti fissarsi su quell'Urna benedetta, per esprimere al Santo tutta la gioia che provano per la glorificazione che Egli riceve e per implorare la sua protezione, i suoi favori. Nè si può descrivere la ressa che si fa attorno all'Urna per toccarla coi più vari oggetti, che saranno poi conservati ed usati come preziose reliquie.

Passa l'Urna santa tra fitta ala di popolo, portata a spalla da sacri ministri: e quando viene innalzata sopra dell'Altare Maggiore, sembra quasi si riproduca in terra l'ingresso trionfale del Santo in cielo!

Al mattino il festoso suono delle campane annuncia la festa a tutta la Valle di S. Martino, la prediletta di S. Girolamo. In folla accorrono i devoti a Somasca, accrescendo la solennità del giorno. Non il bianco ammanto della neve caduta, non il grigiore del cielo minacciante la fitta pioggia o il fioccare di nuova neve li trattiene dal devoto pellegrinaggio: in loro è più forte il calore della devozione e della riconoscenza al "loro," Santo e

non conoscono difficoltà che valga ad impedire loro la gioia di essere presenti alla cara solennità. Par di assistere alla caratteristica apertura del "Perdon d'Assisi," nella Basilica di S. M. degli Angeli, quando ai Vespri del 1° d'Agosto una fiumana di popolo si accalca alla porta maggiore aspettando con ansia il momento di poter correre alla Cappella del Porziuncola! E' uno spettacolo che non si dimentica facilmente. Non altrimenti accade a Somasca l'8 Febbraio di ogni anno. La chiesa Parrocchiale, custode vigile delle sacre spoglie, sufficiente appena alle consuete necessità spirituali della popolazione, è in quest'occasione incapace a contenere tanta moltitudine di fedeli, la maggior parte dei quali costretta ad assistere alle sacre funzioni dall'esterno della Chiesa stessa. Fuori, la piazza e le vie strette e brevi sono disseminate di vari banchetti di venditori ambulanti che assordano coi loro inviti alla comperà e coll'esposizione della loro merce. La folla va e viene continuamente e il paesello silenzioso vive una giornata d'intenso entusiasmo e di insolito movimento.

Più animata fino a tarda sera è la via che conduce alla "Valletta,;" e la "Scala Santa,;" è continuamente ascisa dai devoti, tutti intenti al Pio Esercizio, così caro a S. Girolamo e così efficace ad ottenere da Lui i più segnalati favori: è spettacolo che rapisce e commuove indicibilmente.

Colto a volo!...

— Buon uomo, ditemi, qual'è la via che conduce al "Castello,;"?

—dell'Innominato, signore?

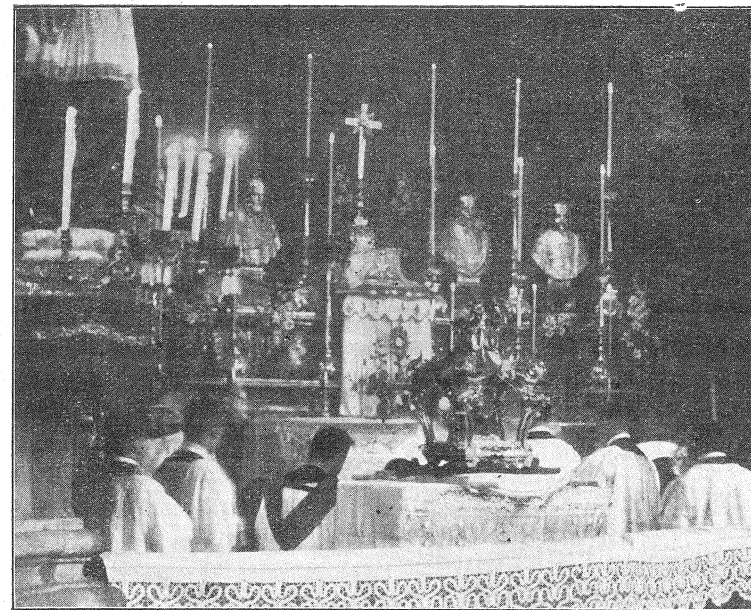
— Sì: mi hanno detto che lassù c'è il Castello manzoniano: è vero?

— Anch'io l'ho sentito a dire: vado anch'io lassù: se non vi dispiace potreste seguirmi.

— Volontieri! Ma, ditemi un pò: che

—Eh!... può essere!... Ma ditemi, chi è questo "vostro," S. Girolamo?...

— Vorreste forse che vi raccontassi la sua storia?... la potete sentire dal predicatore della Messa cantata. Anzi sarebbe buona cosa che ascoltassimo prima la predica: così, vi sarebbe facile capire perchè non si viene a Somasca per il Castello dell'Innominato, ma per S. Gi-



significa questo concorso di gente, oggi, quassù?...

— Come!... signore, non sapete?...

— No: non so spiegarmi quest'insolito affluire di gente a questo paesello che nemmeno la carta geografica indica.

— Gli è perchè oggi per noi è festa grande: è la festa del "nostro," S. Girolamo: la maggiore solennità dell'anno.

—chi è?...

—ah! vedo che voi coi santi trattate poco volontieri!

rolamo dei quali anche i sassi parlano....

— Ma... sarà lunga la predica?...

— Speriamo!... perchè ce ne sono tante, di cose da raccontare, su S. Girolamo.... Venite, venite ancor voi: diamine!... avete paura delle prediche lunghe, voi?...

—Eh!... no... dicevo solo per dire... e poi anche perchè non ho tempo da perdere.... ma eccomi con voi.

Facendosi un pò di largo, a stento, in mezzo alla ressa di popolo, poterono i due scegliere un posto donde facilmente

si udiva la parola dell'oratore sacro che illustrava con calore la vita e le opere del Santo di Somasca. Terminata la predica i due uscirono entusiasti: l'uno, per la bella glorificazione del suo tanto caro Santo, e l'altro per aver conosciuto la storia interessantissima di un eroe genuino di Cristo e della Patria. S'incamminarono entrambi alla "Valletta": il forestiero passava di meraviglia in meraviglia soffermandosi dinnanzi ad ognuna delle Cappellette che erano per lui commento efficacissimo al panegirico poc'anzi udito. E dinnanzi alla "Scala Santa",?... Egli non sapeva rendersi conto dell'aspra fatica sostenuta dall'Emiliani per mettere insieme quei centotre gradini, tutt'altro che comodi ad ascendere in ginocchio, come faceva la folla dei devoti recitando preghiere!... Quale magnifico spettacolo di fede e di pietà!... Per la prima volta forse egli comprese la sublimità della santità cristiana. Ma il suo stupore crebbe quando alla "Valletta", vide il duro sasso sul quale Girolamo concedeva alle stanche membra scarsi e stentati riposi, la vena d'acqua prodigiosamente scaturita dalla roccia alla preghiera del Santo; il romitaggio così a Lui delizioso! Poi salì al "Castello": ma non pensò più al Castello dell'Innominato: discese dal sacro monte non più deridendo la pietà della folla devota, ma coll'animo pervaso dall'ammirazione più sentita e sincera per le virtù e le opere del "Cavaliere della Carità". S. Girolamo aveva conquistato a Cristo l'anima dell'ignoto visitatore: miracolo più strepitoso che non quello della liberazione dalle infermità corporali! E degli comprese che c'è una gloria ben più desiderabile che non quella delle terrene grandezze: quella della santità cristiana!

Cronaca della celebrazione del Transito di S. Girolamo Em. a Somasca ed altrove

Somasca, 8 Febbraio - Giovedì, 8 corr., si è svolta a Somasca la cara solennità di S. Girolamo Emiliani, che ha richiamato una turba innumerevole di fedeli, desiderosi di venerare il Santo così popolare in queste nostre regioni! Sino dal giorno innanzi il paesello era affollato insolitamente di devoti che vollero avere la felicità di assistere al solenne trasporto dell'Urna contenente i resti mortali dell'Emiliani, all'Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale, ove rimase esposta sino dopo i Vesperi solenni del giorno seguente. E' sempre particolarmente suggestiva, sempre tanto commovente, questa devota funzione! Passa l'Urna tra fitta ala di popolo che la rimira estatica, quasi dinnanzi all'apoteosi del Santo: ed abbiamo veduto molti occhi inumidirsi di lagrime, mentre il somnesso bisbiglio delle invocazioni s'intrecciava al canto liturgico del magnifico Inno dettato dalla pietà dei figli ad onore del Padre. Il corteo del Clero e della Confraternità locale giunge all'Altare Maggiore: l'Urna è sollevata al disopra dell'Altare Maggiore, e la preghiera del popolo si fa più calma, ma insieme più fervorosa. Vengono cantati i Vesperi solenni: i Novizi Somaschi efficacemente coadiuvati da bravi giovani del paese eseguono sotto la magistrale direzione del M.^o D. E. Valpi, grande devoto di S. Girolamo ed aggregato dell'Ordine stesso, la musica sacra, lieti che sia stato loro concesso di partecipare attivamente alla festa del Padre! A sera le campane effondono all'intorno, ripercosso dai monti circostanti sino in fondo alla Valle il loro suono armonioso, e i « falò » accesi sul Pizzo mandano i loro festosi bagliori, ad annunziare a tutti la grande solennità dell'indomani. Durante la notte, numerosi fedeli ascendono la Scala Santa in fervorosa preghiera: e la mattina seguente, mentre il

suono dell'« Ave Maria » desta a nuova vita i dormienti, il Santuario della « Valletta » è vagamente illuminato e già brulica di devoti che hanno voluto dire a S. Girolamo il loro primo saluto e la loro prima prece. Fino dalle prime ore già rigurgita il paesello di gente venuta da ogni parte della Valle di S. Martino, e non da essa soltanto! I Sacerdoti attendono al ministero delle Confessioni e a distribuire la S. Comunione, e ormai non è più possibile tener conto dei partecipanti al Banchetto divino. Le anime purificate e ritemprate dal cibo celeste sono meglio disposte a godere delle solennità cristiane!

Alle 6,30 è stata celebrata la Messa della Comunione Generale, durante la quale la « Schola Cantorum » locale eseguì mottetti eucaristici con molta grazia e devozione. Poi alle 9,30 giunse il solito pellegrinaggio della Parrocchia di Vercurago, ricevuto alla porta del tempio dal Parroco di Somasca. Alle 10 il R.^{mo} P. D. Giovanni Ceriani, Preposito Generale di PP. Somaschi e assai benemerito Priore del celebre Santuario del S.^{mo} Crocefisso di Como, ha celebrato la Messa solenne. La Schola Cantorum eseguì inappuntabilmente una delle più belle Messe dettate dal M.^o D. E. Volpi, accompagnata all'organo dall'Autore stesso. Al Vangelo il R.^{mo} Parroco di Garlate ascese al pulpito per il panegirico. Con parola forbita, con santa unzione spirituale, con efficacia di descrizione, il Ch.^o Oratore tratteggiò la vita e le opere dell'Emiliani, facendolo rivivere dinnanzi al pensiero e alla venerazione degli innumerevoli ascoltatori, che ne rimasero commossi ed ammirati. Per tutto il giorno la folla dei devoti visitò la Chiesa Parrocchiale, la Stanza della morte di S. Girolamo, la « Valletta », la Scala Santa, godendo anche dello splendore della giornata primaverile, che rendeva più grata e splendida la solennità. Nel pomeriggio si cantarono poi i secondi Vesperi solenni, dopo i quali l'Urna sacra venne riportata al suo Altare, mentre i devoti si accalcavano come il giorno precedente per far toccare oggetti i più svariati da riportare poi a casa come preziosa

reliquia. Fazzoletti, cappelli, sporte ripiene di cibarie, frutta, medaglie, corone, si succedevano incessantemente nelle mani del Sacerdote che li avvicinava all'Urna, restituendole poi ai devoti che li riprendevano coi segni della più sentita compiacenza: quegli oggetti nel lor desiderio, avrebbero portato loro e ai loro cari, le benedizioni del Santo, e saranno perciò religiosamente custoditi ed usati!

La giornata è così passata tra la più schietta e santa letizia: nessun incidente spiacevole venne a turbare la serenità che regnò sovrana in tutta quella fiumana di popolo venuto a celebrare le glorie del Padre degli Orfani e Protettore dell'Infanzia abbandonata: titoli veramente tali, da adattare Girolamo Emiliani alla venerazione e alla riconoscenza dei popoli tutti!

Como - Festa del transito di S. Girolamo all'Orfanatrofio del suo Crocefisso e allo studentato dei Padri Somaschi.

Volentieri pubblichiamo queste brevi note, giunteci dai nostri carissimi Studenti Chierici, assicurandoli che di buon grado faremo buon viso e migliore accoglienza a tutto quello che vorranno mandarci anche in seguito e che speriamo non si faccia molto desiderare. Ci scrivono dunque: « I lettori non s'immaginino di trovare delle grandi cose in questa breve nota di cronaca. La festa solennissima che si celebra ogni anno a Somasca l'8 Febbraio proprio nei luoghi che parlano ancora della vita, della penitenza, della santa morte del nostro dolce Padre, dove pure si conservano le sue preziose reliquie, che sembrano quasi rivivere da quella Urna, mentre passano tra la folla che si accalca a venerarle non ha confronto con le piccole cose che possiamo fare noi in un ambiente ristretto e continuano quasi — per necessità — il ritmo della vita di ogni giorno. Ma è la festa celebrata dagli Orfanelli, dai figliolotti carissimi di S. Girolamo, e la festa di altri che si preparano a lavorare in mezzo agli orfani, i Chierici e

i postulanti Somaschi che vivono all'ombra del S.mo Crocifisso; perciò anche le piccole cose, perchè fatte con amore, si misurano dalla spontaneità e vivezza e intensità dell'amore. Cominciamo dagli Orfani nostri.

Orfanatrofio S.ma Annunziata. — Si preparano durante la novena con devote pratiche: un piccolo altare, ornato con eleganza, con il quadro del nostro Santo, fu posto nella camerata degli operai.

Il giorno della festa naturalmente vi fu la Comunione Generale e una devota funzioncina all'Altare del Santo, che i lettori forse ricordano da relazione già fatta su questo periodico in occasione della benedizione della nuova pala.

La giornata — com'è evidente — ebbe le sue piccole dolci sorprese per i nostri Orfani, nè mancò l'allegria, favorita dal tempo magnifico, a renderla completa. A sera si raccoglievano ancora tutti in Chiesa per la recita del Santo Rosario seguito dal canto delle Litanie e della Benedizione Eucaristica; poi tutti devotamente si accostarono all'Altare per il bacio della Reliquia. E' doveroso poi accennare al discorso tenuto al mattino dai R. P. Bolis durante la Messa della Comunione Generale. Le utili e pratiche riflessioni da lui fatte servirono a farci comprendere la grandezza della carità e la necessità dell'imitazione del nostro Santo.

Studentato dei Chierici e postulanti Somaschi. — Oltre le pratiche comuni e le piccole ma care funzioni che ci hanno raccolti tutti presso l'Altare di S. Girolamo, si fece precedere una devota Novena durante la quale con brevi riflessioni si cercò di studiare — e la materia davvero non mancava — la vita del nostro Santo, le sue virtù, il suo ardore per il bene, le sue parole, il suo Cuore, insomma, come può farlo chi sa di avere in Lui il Padre, il modello, il Maestro, e sa di entrare davvicino nell'amore e nell'assistenza speciale di Lui. Lontani col corpo da Somasca, quante volte il nostro cuor si portò vicino alle sacre Ossa, ai resti mortali del nostro Padre! Egli avrà esultato anche per noi il giorno della sua

festa, guardando al nostro cuore, al nostro desiderio che si univa all'amore e al desiderio di tanti devoti presenti al trionfo suo nella terra di Somasca!

Vaiano Cremasco. — Da Vaiano Cremasco il Sig. Gatti, fervente propagatore della devozione a S. Girolamo Emiliani, ci informa che anche colà si è celebrata la festa del nostro Santo, se non con eccessiva solennità, però con intenso fervore.

CRONACA DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

A S. Salvador un giovane e bravo chierico D. Giuseppe Baggia venne ordinato Sacerdote, alla vigilia del S. Natale. Fu gran festa per la fiorente missione dei Padri Somaschi, la celebrazione della sua Prima Messa, giacchè il novello Sacerdote appartiene all'Ordine Somasco. Ci mancano per ora notizie esatte della solennità celebrata: ci limiteremo pertanto a presentare al caro Padre l'espressione del nostro giubilo e l'augurio più fervido di un apostolato lungo e assai fecondo di meriti nel vasto campo di lavoro che la Provvidenza gli ha aperto dinanzi, e in quello che per l'avvenire gli sarà destinato.

Lutto della Famiglia Somasca di S. Salvador — Ci giunge notizia del lutto gravissimo che ha colpito la Missione stessa, proprio quando essa era in festa per la duplice circostanza del S. Natale e della prima Messa del P. Baggia! Il R. P. Tommasetti, fiorente speranza della Congregazione Somasca, mentre attendeva al compimento del suo dovere venne colpito da morte improvvisa, che gettò nel dolore più acerbo la Missione tutta e l'Ordine al quale appartiene. Raccomandiamo alle preghiere dei devoti di S. Girolamo l'anima eletta del caro estinto, rapito così presto — a soli trent'anni — all'affetto dei Confratelli che lo rimpiangono amaramente per le non comuni doti che lo rendevano caro a quanti lo conobbero e poterono apprezzarlo.

NOTA DI RECENSIONE

Menzione di S. Girolamo Emiliani in un recentissimo libro di Teologia.

Proprio l'anno 1933 u. s. è uscita la terza edizione della "*Theologia Dogmatica*", dell'illustre Prof. Dottor Clino Crosta, Canonico della Cattedrale di Como. Quattro grossi volumi, stampa nitidissima, taglio elegante, e soprattutto ferrea sicurezza e profondità di dottrina, sulle orme, di S. Tomaso d'Aquino.

A pagina 255 del II Volume (Trattato degli Angeli Custodi) si legge: "Di tutti il più ardente propagatore della devozione agli Angeli Custodi fu S. Girolamo Emiliani, il quale anche per il primo fondò confraternite di fedeli con lo scopo preciso di promuoverne il culto."

Abbiamo cara questa menzione, perchè è un riconoscimento di una parte dell'attività spirituale di S. Girolamo, parte purtroppo un po' dimenticata, ma tante volte asserita ed affermata nei nostri libri storici.

* * *

Mettiamo pure in rilievo con sommo piacere che nel III Vol. della medesima opera, nel trattato dell'Immacolata Concezione di Maria SS. il chiarissimo Autore, dopo aver fatta la storia delle controversie e dimostrata la tesi, soggiunge in nota: "Qui è giusto e doveroso lodare il Padre Agostino De Angelis (1606-1681) teologo dell'Ordine di Somasca, perchè a difesa dell'Immacolata Concezione di Maria compose ben cinque opere, e di tal polso che il Papa Clemente IX lo stimò degno dell'episcopato."

La lode di un figlio torna sempre a

lode del padre; ed appunto per questo abbiamo riportato questo pubblico elogio di un figlio di S. Girolamo: perchè Egli ne sia glorificato.

Apprendosi il Giubileo della Redenzione (Aprile 1933) l'Università Cattolica del Sacro Cuore volle ricordare l'evento con un numero speciale della sua Rivista "Vita e Pensiero". Articoli profondi, sodi, di attualità. Uno fra essi del titolo "Christus Hodie", ci interessa davvicino. E' in discussione e in descrizione la vitalità della Chiesa ai nostri giorni. Quanto all'esteriore — dice l'articolaista Dott. Giovanni Colombo — anche i Protestanti, gli eterodossi, gli atei sono stupefatti ed ammirati. E l'interiore?... Oggi è l'era della carità, come il Medio Evo lo fu della speranza; e l'evo antico fu della fede. Ecco alcune parole: "Il Cristo — Dio nascosto nell'Uomo dei dolori — si è identificato per amore con tutti gli uomini che soffrono. Questo crede e fa sentire la Chiesa: perciò i palpiti di Girolamo Emiliani, Padre degli orfani, di Filippo Neri, amico dei fanciulli, di Giuseppe Calasanzio, maestro dei poveri, oggi si sono moltiplicati". Dire che il diffondersi dello spirito del nostro Santo è fra le prove della perenne divina giovinezza della Chiesa, non è davvero piccola lode. Ed anche questo breve accenno di "Vita e Pensiero", meritava perciò una menzione.

AMICI DI S. GIROLAMO!

Abbonatevi e fate abbonare i vostri amici al Periodico "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani". E' questo il modo migliore per diffondere la conoscenza e la venerazione verso il caro vostro Santo protettore!



La Sig.na Losa Antonietta di anni 19, di Calolziocorte fu ricoverata nella Clinica «Matteo Rota» di Bergamo per sinovite grave, destra. La mamma, piena di fiducia in S. Girolamo, volle far benedire al Santuario una fascia che una sera applicò alla gamba malata della figlia. Alla mattina era scomparsa ogni traccia del male, tanto da destare la più alta meraviglia del medico dell'Istituto, che non ebbe difficoltà a dichiarare che l'improvvisa guarigione non poteva essere che effetto di un miracolo. Così afferma la mamma venuta a ringraziare S. Girolamo di tan'ta grazia, promettendo che sarebbe tornata colla figlia.

Ci scrive un giovane che vuol conservare, per ovvie ragioni, l'incognito:

«Per un certo mio fallo venivo licenziato perdendo così un magnifico impiego, con grandissimo danno morale e materiale. Mi rivolsi con fede grande a S. Girolamo visitando e pregando nel suo Santuario e ciò che era umanamente impossibile, divenne realtà, certamente per un miracoloso intervento di S. Girolamo. Ora adempio la promessa facendo pubblicare la grazia e promettendo di fare di tutto perché venga più conosciuto, amato e invocato un così grande Santo».

2 Febbraio 1934 - N. N.

Offerte pro Urna - N. N. L. 28. - A mezzo del R. P. Zambarelli (Roma) dal Sig. Fiocchi L. 23, dalla Signora Mobili L. 15, da Mons. Agnoletti L. 15, da D. Carlo Pediconi L. 50, dalla Signora Mobili (per il 1933) L. 15.



Nuova e dolorosissima perdita, dopo soli quindici giorni, è sopraggiunta a colmare di dolore la Casa Madre delle Rev.me Suore Orsoline di Somasca. L'8 gennaio u. sc. volò antamente agli eterni riposi

Suor GIROLAMA MANGILI (Assunta)

lasciando alla diletta Comunità e a quanti la conobbero il ricordo di esime virtù, ed il più vivo rimpianto.

Trascorse i quarant'anni di vita religiosa nella più fervorosa osservanza regolare e nel più fedele servizio allo Sposo Divino al quale aveva consacrata tutta se stessa fino dai primi suoi anni. Amore di Dio e del prossimo erano tutta le ragioni della sua preziosa esistenza. Per vent'anni fu sapiente ed amorosa maestra di lavoro alla gioventù femminile di Somasca, che ancor'oggi rammenta con riconoscenza la sua opera, non solo d'insegnante, ma altresì di educatrice valente, che sapeva conquistare i cuori delle giovani a lei affidate. Anche nell'Oratorio Femminile Parrocchiale profuse i tesori del suo cuore e della sua esperienza. Superiore poi nella Casa Filiale di Strozza, rivelò eccellenti doti di governo, facendo prosperare la vita dell'Istituto al quale era stata preposta.

Alle Rev.me Suore Orsoline di Somasca presentiamo l'omaggio della più sentita partecipazione al vivissimo dolore che le ha colpite, e l'assicurazione delle nostre povere preghiere di suffragio per l'anima eletta della cara consorella scomparsa.

Imponente fu la dimostrazione di vivo affetto e di venerazione sentita, alla cara Suora che lascia, nella sua dipartita, tanto sincero rimpianto.

Abbonamenti - Bertocchi Giacomo, Maggianico - Nodari Maria Pini, Valle Canonica - Teresina Andreotti, Maggianico - Manzoni Andrea, Somasca - Farmacia S. Girolamo, Somasca (sosten.) - Valsecchi Annunziata, Calolzio - A. Pigato, Nove - Bolis Onofrio, Vercurago - Ronzoni Rosa, Montelanico - Conti Andrea, Benaglia Oreste e Rica Edoardo, Somasca - Suore Adoratrici, Lierna - Ferrari Giuseppe, Calolziocorte - Figini Ancilla, Olginate (sosten.) - Gamberini Maria, Como - Dott. Giuseppe Siboni, Calolziocorte (sosten.) - Famiglia Agliati, Frigerio Giuseppina, Secchi Giuseppina, Porlezza - D. Angelo Manzoni, Porlezza (sosten.) - Maestra Manzoni, Somasca (sosten.) - Ballini Vittoria, Caffi Assunta, Pradalunga - Elisa Della Croce, Malpeli Rosa, Milano - Suore Convalescenziario, Vercurago (sosten.) - Valsecchi Teresa, Pontida - Fratelli Mandelli, Gallavesa (sosten.) Maria Lonati, Cerretta Volta, Mantova - Bolis Paolino, Somasca - Amigoni Luigi, Somasca - Busuelli Antonio, Meda (sosten.) - Manzoni Antonietta, Osnago - Bonizzi Agostino, Pianengo - Livraga Maddalena, Vaiano Cremasco - Ghilardi Giuseppe, Barbusera Cremasco - Sac. Luigi Donarini, Castelgabbiano - Milani Teresa, Pascolo - Carsana Antonio, Melesi Giovanni, Ballabio - D. Mario Tagliabue, Celana (sosten.) - Famiglia Zambella, Calolziocorte - Valsecchi Luigi, Vercurago - Vassena Maria, Somasca - Baretton Antonio, Treviso - Elena Mauri, Civate - Bagnara Caterina, Conca - Fumagalli Maria, Olgiate Calco - Gatti Erminia, Galliavola - Riva Giuseppina, Benaglia Alfredo, Vercurago - Amigoni Lina, Somasca - Maria Pizzagalli, Teresa Mozzanica, Lomagna - Famiglia Barzaghi, Somasca - Superiore Orfanatrofio S.^a M.^a degli Angeli, Roma - Luigi Mussi, Milano - Onsenigo Vlttorio, Villa Santa - Famiglia Tagliaferro, Torino (sosten.) - P. Rettore del Collegio S. Francesco, Rapallo - Bologna Claodina, Boglio in Monte - Dorina Rampini, Caresana - Clementina Fossaluzza, Carbonera - Mondino Caterina, Torino - Cassago Tomaso, Verderio (per il 1935) - Tentori Enrico, Galbiate - Monzani Gina, Olgiate Calco - Tagliaferro Giuseppe, Torino (sosten.) - Rottigni Adele, Casale Monferrato - Palla Annunziata, Landriano - Languineti Carlo, Rapallo - Giacomo Scarpetta, Gardone Riviera - Cristofari Teodolinda. Oregiano - Poggio Giuseppina, Zena - Maestra Ferrero Citterio Michelina, Rosignano Monf. - Bianca Peruggia, Caresana - Cappellazzo Oliva, Cervellin Maria, Treviso - Melzi Giovanni, Somasca - Rampazzo Alfonsina, Milano - Angelo Bonfanti, Cernuseco Monvecchia - Isola Scordigli, Pia Giorgetti, Pescia - Brusadelli Mario, Somasca (sosten.) - Bonacina Filippo, Maggianico - Olivati Cav. Umberto, Verona (sosten.) Valsecchi Pietro, Sorelle Sangalli, Somasca - Polignano Antonio, Firenze - Giudici Antonio, Barbaiana - Giordani Giacomo, Buglio in Monte - Bernardoni Leglio Margherita, Luigi Cortesi, Somasca - Bianco Giuseppe, Castiglione D'Asti - Milesi Attilio, Calolziocorte - Fratelli Benaglia, Somasca - Letizia Costanzo, Marina Di Aicotera - Famiglia Villa e Cazzaniga, Milano (sosten.) - Vitali Angela, Cremeno - Pola Giuseppina, Tirano - Anna Matteazzi, S. Vito di Peguzzano - Galli Maria, Lurago d'Erba - Meroni Felice, Morbio Inferiore (sosten.) - Roveretto Rossina, Zovello - Bozzi Antonietta, Bianzone - Padus Enrichetta, Malgrate - Ferrari Elisa, Castelmella - Calcante Clementina, Mezzana Rabattone - Alfieri Paolo, Cloate - Famiglia Tambella, Calolziocorte - Cappelletti Girolamo, Milano - Landi Celso, Vassena - Gargantini Giacinto, Carenno - Tenderini Marta, Casargo Valsassina - Marzorati Cesarino, Camerlata (sosten.) - Taiana Francesco, Spiazza (sosten.) - Gallinaro Bartolomeo, Carmignano di Brenta - Spett. Lavanderia Baroglio, Casale (sosten.) - Adele Rottigni, Casale - Tentorio Mario, Casale (sosten.) - Birolini Agnese e Cassader Giuseppina, Pradalunga - Boschi Eristea, Laorca - Famiglia Croci, Lainate - Leopolda Nembri Santamaria, Milano (sosten.)

Caimotto Crescentina, Vinchio d'Asti - Colombo Ida, Como - Aragno Bartolomeo, Fossano - P. Don Giovanni Salvini - Rappallo (14 copie) - Lina Torsella, Leporano - Scotti Teresa, Cà d'Andrea - De Marchi Battista, Andagna - Negrini Gottard, Imberido - Comi Maddalena, Calolzio (sosten.) - Caglio Rosa, Osnago - Pozzi Alessandro, Castello sopra Lecco - Conti Luigia e Amigoni Giovanni, Somasca - Rigamonti Guglielmo, Galbiate - Giustina Calligaro, Sesto S. Giovanni (sosten.) - Carniti Giovanni, Trescorre Cremasco (5 copie) - Castelli Francesca, Olgiate Calco - Rusconi Giacomina, Valmadrera - Guanella Agostino, Lecco Germanedo - Bianchi Rag. Paolo, Varese - Sorelle Ambrosioni, Vercurago - Sorelle Scola, Vercurago - Tavola Carlotta, Vercurago - Famiglia Losa, Vercurago - Famiglia Zerbato, Vercurago - Famiglia Fumagalli, Vercurago - Vitari Marietta, Vercurago - Vitari Giuseppina, Brumano - Tina Valle, Bergamo - Annetta Alovisi, Milano - Sesana Antonietta, Vercurago - Cattaneo Giuseppina, Vercurago - Andreotti Teresina, - Maggianico - Giberti Giuseppina, Costigliole d'Asti - Canossa Pierina, Limonta - Carsana Enrico, Centisola - Orfanelle del S. Natale, Torino - Morganti Cantoni Mario, Tonzanico - Teresa Colasanto, Terlizzi - Fraucesca Colasanto, Terlizzi - Maria Chiapperoni, Terlizzi - Chiarelli Pietro, Frassnelle - Famiglia Sacco, Costigliole d'Asti - Bonaretti Giulia, Milano - Primo Cimitan, Treviso - Resi Marcuzzo, Treviso - Bovari Irene, Vercurago - Milani Isabella, Vercurago - Mina e Scarron, Casale - Soeurs de Remiremont - Emilia Castagnone, Casale - Porro Lina, Casale - Ulisse Muzio e Luigia, Casale - Stragiotti Eugenio, Casale - Barbano Adele, S. Germano di Casale - Pozzi Maria, Casale - Bertiglia Rosetta, Casale - Vischi, Brigida, Osnago - Leoni Teresa, Como - Rev.mo D. Luigi Donarini, Romano di Lombardia - M. Rev. da Superiora Pia Casa Rifugio, Roma - Prof. Luigi Ravaglia, Roma - Famiglia Mussotti, Casale.

OFFERTE VARIE

Cassago Tomaso di Verderio, L. 5 per una Messa per i suoi defunti - Busnelli Antonio di Meda L. 10 per una Messa a suffragio dei suoi defunti - Bonizzi Agostino di Pianengo L. 5 per una Messa - Caglio Rosa di Osnago L. 10 per riconoscenza - Todeschini, Milano L. 5 - N. N. L. 50 e N. N. L. 5 per i Novizi - Spreafico Agnese, Bartesate, un anello d'oro per grazia ricevuta - Gilardi Nanda, Lecco, un quadretto per grazia ricevuta circa interessi di famiglia - Nava Giulia, Lecco, L. 100 e N. N. L. 40 per grazia ricevuta - Polignano Antonio, Firenze, L. 8 per una Messa - N. N. L. 50 per i Novizi - Scola, Calolzio, L. 5 - Fanchino Italo, Dueville, L. 5 onde ottenere per sé e famiglia la grazia di avere sempre salute e lavoro - Cardamone Ester, L. 5 e Carmela Bruni, L. 5, da Pedivigliano, per devozione a S. Girolamo - Rag. Galli Enrico L. 10 per una S. Messa all'Altare di S. Girolamo perché voglia benedire me e tutta la mia famiglia e farmi grazia della guarigione». - Maria Brasca, Tromello, L. 5 per celebrazione di un S. Messa - Teresa Mozzanica, Lomaniga, L. 10 per Messa ad onore di S. Girolamo - Luppi Pasini Lucia di Bagnolo L. 10 per una Messa in suffragio del marito - Erminia Gozzetti, Soresina, L. 5 raccomandandosi alle preghiere dei Novizi - Angelina Piatti Corti, Como, L. 50, chiedendo una bottiglia dell'acqua di S. Girolamo. A mezzo del Sig. Gatti di Vaiano: L. 10 per una Messa il giorno 8 Febbraio per i devoti di Vaiano, Tormo, Terra Verde e Corte Palazzi, L. 3 della Signora Vanelli Tagliocani Teresa e L. 5,95 per i Novizi, i quali per riconoscenza rivolgeranno particolari preghiere a S. Girolamo, perché benedica copiosamente tutti questi buoni offerenti e così pure i seguenti devoti sostenitori dell'opera di S. Girolamo che hanno offerto per le Borse di Studio.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3143 —

LA SANTA QUARESIMA

Dopo gli eccessi carnevaleschi, la S. Quaresima!... La Chiesa, sapientissima nei suoi ordinamenti che mirano ad assicurare ai fedeli il maggior profitto spirituale, volle perpetuare la memoria del misterioso digiuno di Gesù all'inizio della Sua vita pubblica, ordinando di osservare il digiuno dal dì delle Ceneri alla solennità della Pasqua. Sebbene ridotto a minime proporzioni, dalla sua materna bontà, esso sembra tuttavia a tanti insopportabile: e quanti pretesti si adducano per dispensarsi dall'osservarlo! Non si pensa che chi riesce ad ottenere una dispensa non avvalorata da sufficiente ragione, quando anche non peccchi formalmente, si priva tuttavia di quei vantaggi che l'obbedienza alla Chiesa e l'esercizio della penitenza esteriore gli arrecherebbero. Cari devoti di S. Girolamo, voi

che conoscete quanto fosse a Lui cara la mortificazione della carne, e che ben sapete come la devozione ai Santi consista principalmente nell'imitazione delle loro virtù, non vogliate senza gravi motivi sottrarvi alla legge dell'astinenza e del digiuno in questo sacro tempo destinato a disporci alla spirituale risurrezione a vita di fervore nella pietà.

Digiuni in questo tempo di Quaresima il corpo, ma sia nutrita più vitalmente l'anima!...

Anzitutto colla *preghiera*. Essa è a tutti necessaria sempre: ma in questi giorni di salute la Chiesa c'invita colle espressioni più vive a moltiplicare le preghiere più umili, più fervorose, ci vuole maggiormente assidui alle sante pratiche della pietà per impetrare il perdono dei peccati e la divina misericordia. La pe-